il parco c'é

ISTRUZIONI PER L'USO DEL PARCO DEL CONERO

Anno II - n°2, secondo bimestre 1996 - Spedizione in abbonamento postale bimestrale - Pubblicità - 50% • Taxe perque - Tassa riscossa - Uff. PT. CMPP - Passo Varano (Ancona)

Il domani che (forse) verrà

Alcuni appuntamenti nazionali (il *Convegno su Valerio Giacomini*, a villa Feltrinelli di Gargniano; la nutrita batteria di dibattiti alla prima *festa nazionale dei parchi*, che si terrà a fine Maggio a San Rossore; ed altro ancora) consentono a quanti lavorano nei parchi (e/o per i parchi) di guardare con speranza ad un futuro fino ad oggi ricco di problemi locali, e pressoché privo di occasioni nazionali di confronto, eccezion fatta per gli appuntamenti del Coordinamento e della Consulta. Per lunghi anni abbiamo citato i Convegni di Camerino, anche perché pochissimo altro passavano i conventi.

Poi ci furono importanti "svolte" nell'amministrazione della cosa pubblica in Comuni, Province e Regioni, e ci saremmo aspettati una spinta propulsiva ed un rilancio forte del sistema nazionale dei parchi, e dei vari sottosistemi regionali. Qualcosa si è mosso. Siamo andati un paio di volte a manifestare a Roma, una prima volta a Ripetta, una seconda volta al Cinema Farnese in Campo dei Fiori; ci siamo visti in giro per l'Italia (in Abruzzo, al Pollino, al Circeo, e in altri parchi), ma il necessario rilancio del sistema nazionale dei parchi, composto da quelli nazionali e da quelli regionali, e favorito dal Ministero e dagli assessorati regionali e provinciali, non c'è stato proprio.

Ci siamo dovuti battere per "minutaglie" importanti, come il finanziamento del piano triennale del ministero dell'ambiente, come l'inserimento della politica dei parchi nei programmi delle nuove Regioni e delle forze in campo nelle recenti elezioni politiche. Ma è accaduto che il ministero non ha svolto quell'azione di stimolo nazionale che solo lui può svolgere, ed è anche accaduto che Regioni, Province e Comuni, anche quando si sono dichiarati ambientalisti, hanno in gran parte delegato ai singoli enti di gestione un lavoro che non è - purtroppo - delegabile.

Adesso siamo ad una nuova svolta. Questa volta addirittura nazionale. Il nuovo Governo del Paese sarà composto da forze che in campagna elettorale hanno fatto proprie le tematiche ambientaliste. Non si conosce ancora il nome del nuovo ministro dell'ambiente, ma è già noto il suo programma, che contiene quello che chiediamo da anni. Sicché andremo a San Rossore, alla festa nazionale dei parchi, con rinnovata speranza di riuscire ad affrontare il duemila con una parte considerevole del sistema pubblico, dello Stato nelle sue parti elettive, che si impegna a fondo nella direzione che a noi pare quella giusta.

Possono esserci momenti di grande soddisfazione, nel nostro impegno locale, e passaggi difficili. Quando siamo riusciti a battere la tendenza a strangolarci economicamente e politicamente, fummo molto soddisfatti.

Così pure quando riuscimmo a conquistarci fondi ministeriali, regionali, e privati, per nulla scontati. Nessuno ci ringraziò. Ma questo fa parte delle regole della politica, e non ce ne meravigliammo. Come pure non ci meravigliò la serie di speculazioni e di attacchi che invece arrivarono sulla scia della triste vicenda della giovane escursionista morta il Lunedì dell'Angelo. Ma non c'è successo (e neppure ostacolo) che possa ridursi e risolversi in sede locale. Se si vince tra i nostri quattro campanili, o ci si logora, non si scioglierà mai il vero modo della questione, che è legato a fatti, a leggi, a tendenze di opinione del tutto nazionali.

Per questo guardo personalmente con grande fiducia, e con grandi attese, agli appuntamenti nazionali in agenda. Al convegno su Valerio Giacomini, per il carattere di svolta rispetto ad una serie di pregiudizi che fino ad oggi hanno coinvolto le principali "tesi" di questo maestro; ai dibattiti di San Rossore, che potrebbero fornire la linea per un rinnovato movimento di opinione; al nuovo Governo della nostra Repubblica, che potrebbe essere - finalmente - protagonista di una politica di sviluppo sostenibile, all'interno della quale i parchi costieri, che si affacciano sul mare, potrebbero essere tra i punti di riferimento essenziali per la protezione attiva del territorio, per una nuova occupazione e per un turismo totalmente rinnovato e re-inventato; alla Regione, alla Provincia ed ai Comuni, che - da questa diversa attenzione del Parlamento - tratterrebbero motivazioni nuove per un loro ulteriore impegno.

Se questo ci porterà l'avvenire, potremo sopportare ogni polemichetta locale, ogni sgomitata, ogni protagonismo di mediocre profilo. Perché saremmo certi di avere con noi la parte migliore dell'amministrazione, che appoggerà i nostri sforzi, correggerà i nostri errori, colmerà le nostre lacune.

Ma se il convento nazionale passasse ancora la vecchia minestra delle affermazioni condivisibili e dei fatti che non si verificano mai, e se tutto restasse ancora impantanato nel giochino delle parti della politichetta di periferia, non sarebbe male affidare a Sisifo, in quanto esperto della materia, la fatica di governare un sogno destinato - comunque - a restare tale.

Mariano Guzzini

Un giovane fiore reciso

La recente, tragica scomparsa della giovane *Simona Sugaroni* ha drammaticamente proposto all'attenzione generale il problema relativo alla sicurezza all'interno del Parco, lungo i percorsi del monte. Ma c'è di più. La morte di Simona ha infatti velato di tristezza l'insieme dei soggetti che hanno fatto nascere il Parco e che per il suo futuro stanno lavorando con impegno e serietà. Quando accadono disgrazie come quella di Pasquetta, esiste un imperativo categorico: quello di ragionare e riflettere. Sull'accaduto, sulle cose fatte, sulle cose da fare. Ragionare e riflettere, dunque, perché la morte di Simona non sia stata vana, perché i sentieri siano più sicuri, perché la gente possa andare nel Parco senza paure ma anche dimostrando quel rispetto che il Parco merita.

È evidente che la segnaletica all'interno dell'area, la carta dei sentieri, la sorveglianza diretta dei volontari rappresentano momenti significativi di quell'operazione "sicurezza" che è connaturata all'esistenza stessa del Parco. Occorre anche considerare che il Parco è relativamente "giovane" e che fino all'altro ieri è sostanzialmente vissuto grazie ai contributi di qualche singolo Comune, in primis Ancona. Con tutti quei problemi di personale e di strutture facilmente immaginabili. Oggi più che mai si manifesta poi la necessità di sviluppare una diversa cultura del Parco. Non si può infatti salire le pendici del Conero e scenderne i sentieri come se fosse una semplice scampagnata, una gita fuori porta.

Roberto Signorini

Continua a pagina 8

UOMINI E PARCHI OGGI

Ricordando

VALERIO GIACOMINI

2/96

Un anno di lavoro

Parliamo del nostro giornale

pag. 2

Marche: sistema parchi

Aree protette nella regione

pagg. 3/4/5

Il marchio agricolo

Miele, vino, olio e lavanda

pag. 8

Parliamo di noi

INFORMAZIONE E PREVENZIONE

Questo che state leggendo è l'ottavo numero de **"Il parco c'è"** ed è arrivato il momento di fare una prima riflessione. Il primo dato dal quale partire è proprio la regolarità con cui siamo usciti, un risultato non da poco se si considera che è frutto del lavoro volontario di quanti lo hanno scritto. I collaboratori sono stati più di quaranta: amministratori del Parco, sindaci, naturalisti, ricercatori, rappresentanti di categorie professionali, studenti, ma anche giornalisti professioni ed uomini e donne di cultura.

Nell'avviare alla stampa anche questo numero ci ritroviamo nel cassetto articoli che non abbiamo potuto pubblicare per mancanza di spazio.

Nel tempo è cresciuto l'interesse di quanti ci chiedono di collaborare ed anche di chi desidera ricevere a casa il periodico, e da più parti d'Italia.

Tutto ciò ci ha incoraggiato ed, al tempo stesso, ci ha fatto sentire la responsabilità di un lavoro diventato sempre più importante.

Il giornale del parco non è uno dei tanti mezzi di comunicazione, ma un po' come il centro visite, il guardiaparco ed i cartelli segnaletici: insomma una di quelle cose che non possono non esserci!

La conferma l'abbiamo avuta anche nel corso del Convegno nazionale sui "Parchi stampati", svoltosi a Portonovo il 25 maggio 1995, per iniziativa della Regione Marche, del Parco del Conero, della Rivista "Parchi" e del Consiglio regionale dell'Ordine dei Giornalisti.

Il nostro periodico, anche se stava muovendo i primi passi, si è trovato in buona compagnia con altre decine di testate edite da altrettanti Parchi e debbo dire, con soddisfazione, che non ha certamente sfigurato.

"Il Parco c'è" è nato, in primo luogo, per contribuire alla ulteriore maturazione della cultura ambientale, per spiegare cosa è il parco, a cosa serve, come può e deve crescere, ed al tempo stesso, come strumento per favorire il confronto ed il dibattito, per fornire ai grandi mezzi di comunicazione informazioni preziose.

Abbiamo cercato di coniugare notizie nazionali e generali con approfondimenti specifici locali, abbiamo dato voce a quanti avevano qualcosa d'interessante da dire.

Ci siamo sforzati di spiegare ruoli, compiti, oneri ed onori, di quanti sono stati chiamati ad amministrare il Parco; ci siamo puntigliosamente impegnati ad essere trasparenti mettendo nero su bianco: dai "compensi" agli amministratori, alle difficoltà burocratiche, dalla scarsità dei fondi, all'inesistenza di una pur minima struttura amministrativa.

Non è sempre facile "tradurre" delibere, atti amministrativi in pezzi giornalistici, ma lo abbiamo fatto anche per aiutare quel processo che Mariano Guzzini chiama "vasi comunicanti".

Abbiamo raccontato dei progetti in itinere: dall'immissione dell'istrice, al parco delle stelle; dal parco marino, alle visite guidate, dal percorso del "rosso conero" alla messa a punto del "marchio agricolo".

Non sono mancati approfondimenti e curiosità: dal falco pellegrino ai rapaci notturni; dai funghi ai corbezzoli; dalle querce ai tanti altri tesori che il territorio custodisce gelosamente.

In alcuni casi abbiamo fatto scelte "coraggiose" per cercare di spiegare, con linguaggio semplice, cose difficili e non certo accattivanti, ma importanti, a cominciare dal bilancio, fino al Piano Territoriale Paesistico. Lo abbiamo ritenuto giusto proprio per contribuire alla crescita di una nuova cultura civica ed ambientalista della quale ci sentiamo protagonisti.

Ed ora continuiamo, augurandoci di avere il conforto e l'aiuto sempre più vasto che ci ha sostenuto fino ad oggi.

Bruno Bravetti

Angeli in giallo

Da qualche tempo, nei giorni festivi e prefestivi, nel Parco del Conero si aggirano figure vestite di giallo e con uno stemma distintivo sul petto: sono volontari del Nucleo Operativo di Intervento (N.O.I.) di Protezione Civile di Numana. Loro compito è non solo quello di sorvegliare i punti critici, ma anche di portare aiuto - avvalendosi se del caso di altri volontari, quelli del Corpo Nazionale di Soccorso Alpino - a quanti dovessero trovarsi in difficoltà. Gente esperta, con anche un nucleo cinofilo, che impiega il tempo libero ponendosi al servizio della collettività, nel più puro spirito del volontariato. Qualcuno, maliziosamente, ha messo in relazione la presenza della Protezione Civile con la tragedia di Pasquetta. E invece no, perché fin dalla sua nascita il Nucleo comprende un settore di soccorso in montagna creato in particolare proprio per la presenza del massiccio del Conero e agli increduli basta leggere la presentazione ufficiale alle autorità lo scorso 22 marzo: a quella data vi erano già in corso contatti con i responsabili del Consorzio del Parco al fine di definire una partecipazione attiva del Nucleo nell'area del parco stesso.

Partecipazione attiva in tutti i campi, al servizio della collettività della Riviera del Conero, senza assurde e perniciose contrapposizioni campanilistiche. Questo il principale obiettivo del N.O.I. numanese, che ha come fiore all'occhiello quella che è la prima imbarcazione di soccorso/ambulanza della Protezione Civile in Italia. Frutto di una idea ambiziosa certo, ma basata sull'esigenza di rendere sempre più sicura la vita di coloro che vanno per mare per svago o per lavoro, l'imbarcazione (quasi sette metri e mezzo, motore di 185 hp) è scesa in acqua grazie alla sensibilità di una grande industria di Castelfidardo, la FIME, che si è accollata l'onere non lieve del suo acquisto.

In precedenza il "Santa Cristiana" di Marcelli, aveva donato l'attrezzatura sanitaria e la MPS di Civitavecchia, un quanto mai utile CPS "Magellan". Ma tutto questo non sarebbe stato possibile - o quanto meno non si sarebbe giunti al punto in cui siamo - se nel concetto di Protezione Civile non avessero creduto gli amministratori comunali di Numana, i quali non solo hanno provveduto all'acquisto delle prime ricetrasmittenti, ma hanno ospitato il Nucleo per lungo tempo nella sede comunale prima di assegnargli l'attuale sede nella zona portuale e hanno anche stanziato a suo favore una notevole cifra che ha... alzato... il limite di sopravvivenza dell'associazione volontaria. La speranza, adesso, è che altri seguano tali esempi, riconoscendo così la validità di una iniziativa tesa anche sempre a migliorare l'immagine turistica della Riviera del Conero. E in questo contesto va inquadrata la partecipazione del Nucleo, che pattuglierà di notte con la barca la costa, alla ormai prossima edizione del progetto "Estate tranquilla del Conero". E siamo solo agli inizi...

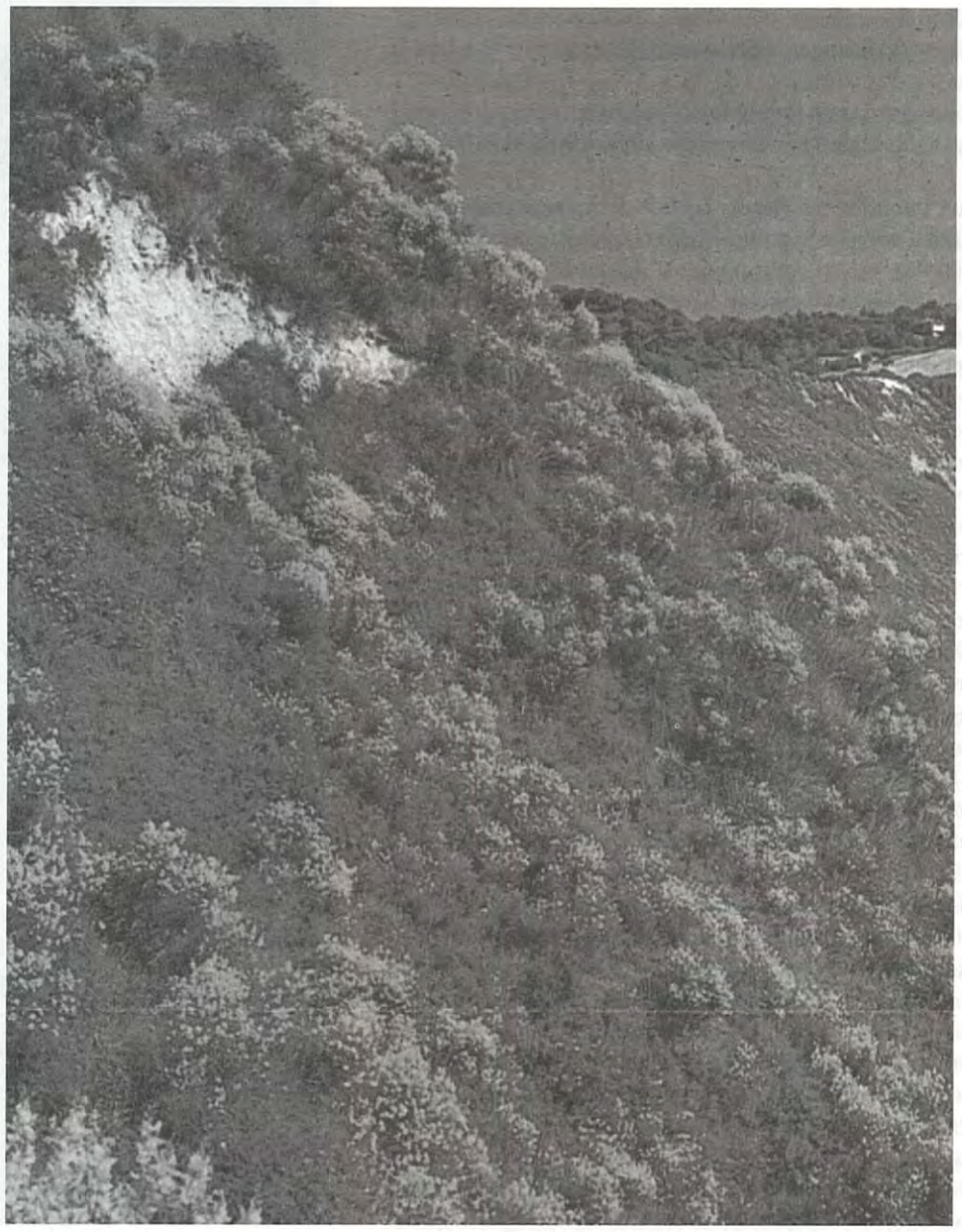
Franco Chiavegatti
Presidente del Nucleo Operativo
di Intervento di Protezione Civile di Numana

Dove, Come, Quando...

Gli uffici del Parco del Conero sono in via Vivaldi, 1/3 60020 Sirolo Ancona e sono aperti dal Lunedì al Venerdì dalle 9.00 alle 14.00 e dalle 14.30 alle 18.30 il telefono/fax è 071/9330376. Presso la sede in via Vivaldi è possibile acquistare la carta escursionistica e la guida del parco, adesivi, magliette, berrettini, altre pubblicazioni come "Rapaci sul Conero" e gli atti del convegno "il Parco c'è", "Guida al Parco del Conero". È possibile anche incontrare i membri della Giunta secondo un calendario di presenze visibile in sede.

Verso il sistema dei parchi marchigiani

La parte centrale del nostro giornale è dedicata stavolta a tutti i parchi delle Marche, presenti e futuri. A quelli nazionali, a quelli regionali, ai parchi veri e propri ed alle riserve. Non si tratta di politica di buon vicinato. Si tratta, invece di Politica, con la maiuscola e nella sua valenza più alta.
Infatti il parco del Conero non è e non vuole essere un'isola. Non vuole essere una isola rispetto alla totalità dei parchi esistenti in Italia, chiunque li abbia istituiti, né vuole essere isolato, nella sua torre d'avorio dell'unico parco regionale a tutt'oggi funzionante nella nostra Regione.



Nessun parco è un'isola

Già e profondamente sbagliata l'idea, che pure molti si fanno, che i parchi in genere servano soprattutto a chiudere, sbarrare, conservare e - appunto - "isolare" territori dal resto del consorzio civile. Se poi a questa falsa e fuorviante idea si aggiungesse una condizione separata da ogni altro parco, ed una pratica amministrativa scollegata da interventi di area vasta, davvero si sarebbe fatto un torto alle popolazioni residenti obbligandole a vivere in una sorta di ghetto dimenticato dalle istituzioni locali e nazionali.
Al contrario, le leggi nazionali, e soprattutto la legge-quadro 394, hanno posto come obiettivo concretamente perseguibile la costruzione di un sistema nazionale di aree protette, al quale faccia da controcanto e da spalla uno speculare e complementare sistema regionale. Ovviamente affinché questi obiettivi diventino realtà occorrono almeno due requisiti: una definizione univoca di "sistema dei parchi" ed una forte volontà politica.
In questi primi quattro anno di attuazione della legge-quadro 394 la definizione, bene o male, si è avuta. Sia pure con fasi di "stop and go" si è convenuto che da parte del Ministero e delle Regioni si debba guardare al pacchetto complessivo di tutte le aree protette esistenti, secondo la felice impostazione di Valerio Giacomini in tempi lontani, e che attraverso un complesso di strumenti (definiti dalla 394) lo Stato regionalista ai limiti del federalismo dovrebbe impostare politiche valide ed efficaci a partire da tutti quei laboratori a cielo aperto che solo le centinaia di aree protette e di parchi oggi già esistenti e funzionanti in Italia. La legge nazionale 394, le leggi regionali di attuazione della legge-quadro e numerose direttive e regolamenti dell'unione europea vanno con chiarezza in questa direzione.

I ritardi del Ministero dell'Ambiente

Eppure fino ad oggi il Ministero dell'Ambiente ha interpretato tutto questo solo come un dovere ad istituire nuovi parchi nazionali, coordinando sostanzialmente solo loro, peraltro con un curioso modo di intendere il coordinamento che si avvicina più all'interferenza che all'aiuto. Con questa interpretazione riduttiva, minimalista e centralista della norma, il Ministero ha lasciato che la Consulta tecnica vivesse una vita precaria, che il Comitato Stato-Regioni si dissolvesse nell'inutilità, che nessuno mettesse seriamente mano alla carta della natura, e che il "piano triennale" degli interventi (non a caso previsto come triennale, coordinato con le Regioni, e destinato ai parchi nazionali e regionali) si impapocchiasse e si impantanasse in milioni di guai burocratici, diventando una corsa ad ostacoli da vincere per sfinimento degli avversari. Non si è voluto o saputo coinvolgere seriamente le Regioni, le quali, a loro volta, non trovando stimoli o rispondenze negli organi centrali, ben poco sono riuscite a fare da sole (con luminose eccezioni, naturalmente).
C'è un lavoro da fare che riguarda il piano ambientale, e che è collegato con la carta della natura. C'è un lavoro da fare che riguarda lo sviluppo socio-economico, che riguarda direttamente le Comunità del parco, e che non si può fare seriamente senza un contributo di svariati ministeri e di diversi comparti dell'amministrazione regionali.

Con la Regione e con Enti Locali

C'è un differente modo di intendere l'agricoltura ed il turismo, nei parchi, che ha bisogno di costanti raccordi funzionali tra tutti i parchi di una stessa Regione e chi ha titolo per assumere decisioni in Regione. Ecco perché occorre un sistema nazionale dei parchi che sia destinatario di una chiara e costante politica governativa, discussa in un assemblea nazionale, e periodicamente ripensata e verificata, ed una analoga sistole e diastole in sede regionale, in grado di regolare assieme i flussi di idee, di dati e di opportuni finanziamenti.
Se tutto questo andrà rapidamente a regime, non solo saremo tutti meno disarmati di fronte alle emergenze (i ritardi del triennale ministeriale hanno fermato per più di un anno un intervento di oltre mezzo miliardo per il rifacimento dell'intera cartellonistica e di tutta la sentieristica del Conero: non aggiungo altro...), ma saremo tutti più solidali, perché potremo lavorare in un quadro di certezze, individuando con facilità i nostri ruoli che non dovranno essere di supplenza rispetto a doveri e responsabilità altrui, ma di consapevole completamento di un disegno elaborato di comune accordo.

I contenuti specifici

Ecco cosa rappresenta per tutti i marchigiani, residenti nel Conero o altrove, la proposta di un sistema di aree protette regionale, collegato e coordinato in una efficace politica. All'interno di quel sistema, sarà poi necessario valorizzare le specificità, ma anche mettersi d'accordo sulle analogie da potenziare: ci sarà una dorsale appenninica che farà parte - se lo si deciderà - di un unico vettore denominato "Appennino parco d'Europa", e ci saranno i parchi affacciati sull'Adriatico che potranno - se lo si deciderà - essere parte di un altro vettore assai importante, legato ad un modo nuovo, ecosostenibile di fruizione di ambienti dove la montagna ed il mare si completano in una unica offerta.
C'è infine, il nodo dei raccordi intercollinari, e del modo nuovo di intendere il patrimonio delle aree protette all'interno della nostra unica "città-regione". Difatti, e non certo per caso, l'omonima rivista che si propone di fornire studi in questa chiave di lettura già nel suo secondo numero ha presentato in termini del tutto condivisibili questo stesso tema. Si tratta, oggi che si sta per formare un Governo nazionale diverso, e che esiste una Giunta regionale dichiaratamente ambientalista, di dare rapidamente ed efficacemente seguito a queste idee. La Comunità del Parco, l'Anci Marche ed il Comune di Ancona faranno la loro parte, purché cessi la pratica sfibrante dei ritardi e delle azioni di supplenza, che confondono le idee a tutti e rendono a volte sgradevole, gravoso e sghangherato quello che dovrebbe essere un piacere: contribuire alla crescita della società nella quale viviamo, avendo dalla gente il mandato di dirigerne momenti significativi.

Renato Galeazzi

Riferimenti bibliografici:
Valerio Giacomini, Valerio Romani, *Uomini e Parchi*, Franco Angeli, Milano
Renzo Moschini, *Il sistema dei parchi*, in "Parchi", n. 16/ottobre 1995
Mariano Guzzini, *Il sistema dei parchi*, in "Città regione" n. 2/aprile 1966
AA.VV. *Dossier regioni, la legislazione e i programmi regionali per le aree protette dopo la legge 394*, in "Parchi", allegato al numero 17/febbraio 1996
Regione Piemonte, *Il marketing e la promozione turistica in aree a rilevanza ambientale,* in Collana di quaderni tematici: Turismo e Ambiente.

Tutte le aree prot

Con 102.819 ettari di territorio protetto ripartito in otto tra parchi e riserve, le Marche hanno finalmente la "materia prima" per costruire un loro "sistema" di aree protette. Un quadro che costituisce uno stimolante punto di partenza e non di arrivo: infatti tra le otto aree che compongono lo sfondo del futuro sistema verde marchigiano ve ne sono talune che hanno già diversi anni di storia come la Riserva Statale dell'Abbazia di Fiastra od il Parco regionale del Conero, insieme ad altre che iniziano proprio in questi mesi a "costruire" il proprio apparato e dotarsi degli strumenti di gestione.

Le aree protette marchigiane sono una "famiglia multietnica", la loro diversità trascende dagli ambienti che tutelano: sono state istituite dal 1977 scalarmente nel tempo e per azione di soggetti diversi. Tra di esse, infatti vi sono due parchi nazionali (Gran Sasso-Laga e Sibillini), quattro parchi regionali (Conero, Sasso Simone, S. Bartolo e Gola della Rossa), due riserve dello stato (Torricchio e Abbazia di Fiastra).

Dopo le polemiche tra Stato e Regioni che hanno caratterizzato il mondo dei parchi nel corso degli anni ottanta, sul chi dovesse fare di più, e meglio, oggi nelle Marche abbiamo una situazione soddisfacente, almeno sul piano delle istituzioni.

Stato e Regione, infatti, hanno fatto entrambi un buon lavoro che ha portato al raggiungimento del 10,5% del territorio regionale protetto. Nella politica della leale collaborazione, prevista peraltro dalla stessa Legge quadro sulle aree protette (ML. 394/91), molto contribuisce il riconoscimento da parte dello Stato del fatto che anche le aree protette regionali siano soggetti beneficiari di risorse economiche: un dato essenziale e strategico per i primi anni di vita a un parco.

Il mancato riconoscimento di risorse rallenta, prima, impedisce poi, il raggiungimento di obbiettivi minimi da parte degli enti preposti alla gestione delle aree protette, ponendoli in condizione di essere ridiscussi nelle loro fondamenta, e quindi politicamente delegittimati dalla pubblica opinione.

Attraverso il primo Piano Triennale per l'Ambiente lo Stato ha avviato un afflusso di risorse in modo capillare, attraverso il riconoscimento delle singole aree protette, grazie alla loro inclusione nell'elenco ufficiale delle aree protette, pubblicato dalla Gazzetta Ufficiale il 16 marzo 1994.

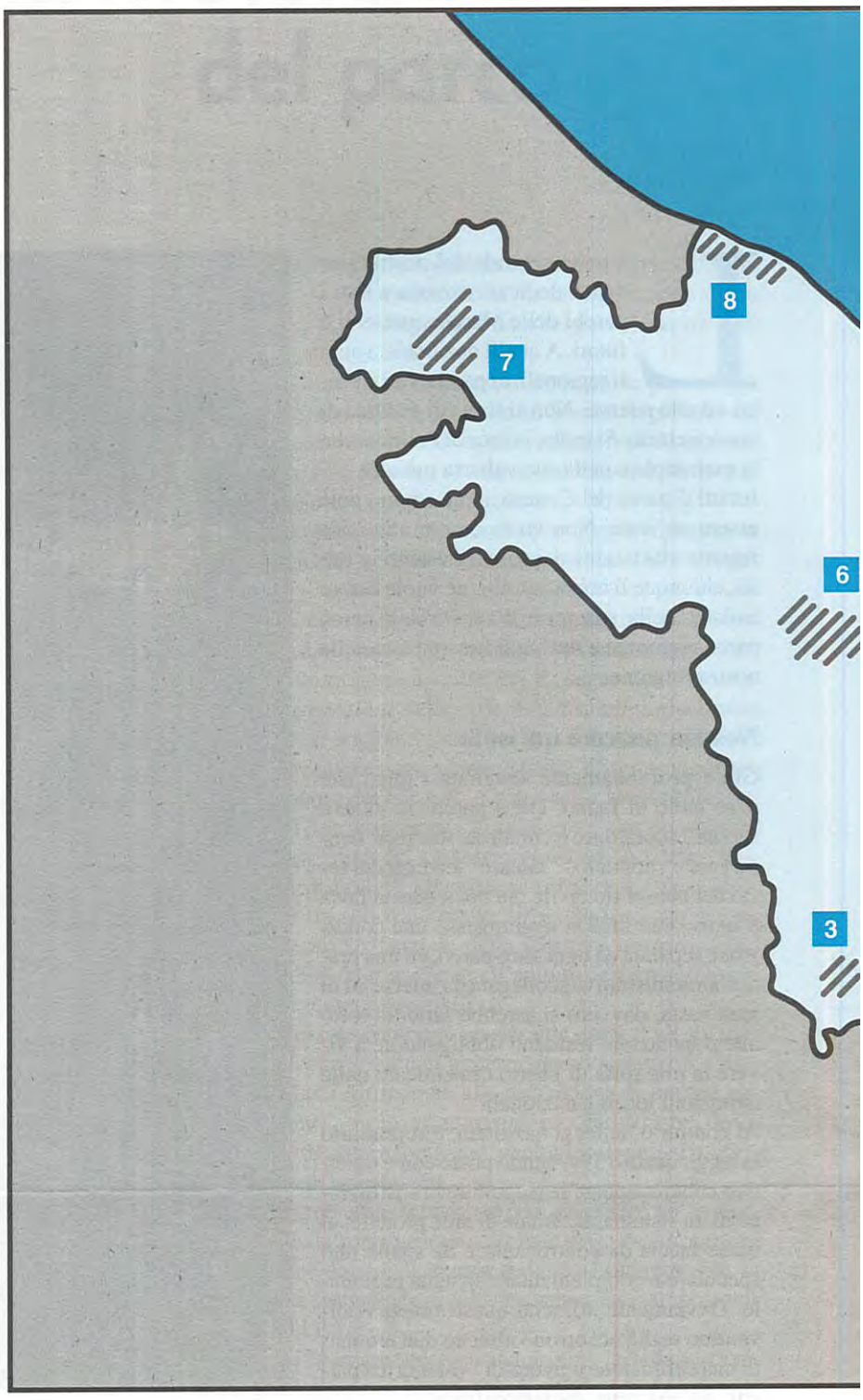
La collocazione geografica dei parchi e delle riserve nelle Marche evidenzia il primato quantitativo delle aree montane protette su quelle costiere e collinari: solo due parchi costieri (S. Bartolo e Conero), per complessivi 7.500 ettari, una riserva di area collinare (Abbazia di Fiastra) di circa 1.900 ettari contro i cinque montani (Sibillini, Laga, Sasso Simone, Gola della Rosa, Torricchio), per oltre 93.000 ettari. Un dato che non appartiene solo alle Marche, ma che riguarda l'Italia tutta.

Fin dagli anni Venti, durante i quali si iniziò a legiferare istituendo i primi parchi nazionali, la maggioranza delle aree protette storicamente ha riguardato assai di più le regioni alpine ed appenniniche, piuttosto che quelle insulari e costiere.

I motivi che sono a monte di questo processo sono diversi nel tempo: inizialmente si preferiva istituire i parchi laddove minori erano gli interessi economici e sociali che potevano confliggere con la conservazione: quindi le regioni più spopolate dell'interno; successivamente durante la lunga fase di inerzia delle istituzioni in tema di parchi (dal 1930 al 1975), il processo di rapida distruzione di alcuni ambienti naturali, in particolare di quelli costieri, ove maggiori sono stati gli insediamenti umani e lo sviluppo di attività economiche e commerciali, i siti da tutelare nella fascia litorale ed insulare sono divenuti sempre più rari.

Una geografia marchigiana dei parchi vede quindi un doppio ordine di aree protette con andamento seriale: un allineamento costiero ai quali andranno ad aggiungersi i parchi marini del Conero e del litorale del Piceno già previsti dalla Legge Quadro del 1991 tra le aree marine di reperimento, seguito da un "mix" montano che interessa le quattro Province, articolato su sei aree.

Molto importante sarà nel prossimo futuro che queste aree non rimangano "isole" di un arcipelago, ma interagiscono tra loro e con i territori contigui attraverso progetti comuni, dando concretezza al concetto di "sistema di parchi" tanto auspicabile per il conseguimento della vera conservazione e gestione del patrimonio naturale e paesistico anziché della sua "imbalsamazione" in santuari bellissimi, ma assolutamente isolati e quindi destinati a limitare le proprie potenzialità.



1 Parco Nazionale dei Monti Sibillini

Atto Istitutivo
DPR 6 agosto 1993
Ente gestore
Ente Autonomo Parco Nazionale dei Monti Sibillini
62039 Visso, via G. Antinori, tel. 0737/95525
Enti Locali Marchigiani interessati
Province: Ascoli Piceno e Macerata
Comuni: Acquacanina, Amandola, Arquata del Tronto, Bolognola, Castelsantangelo sul Nera, Cessapalombo, Fiastra, Fiordimonte, Montefortino, Montegallo, Montemonaco, Pievetorina, Pievebovigliana, San Ginesio, Ussita, Visso.
Comunità montane: Zona "I", "E", "M", "N".
Superficie
72.000 ettari ca.
Popolazione residente
11.000 abitanti ca.

Sibillini

Numero nell'elenco ufficiale delle aree protette: 7

Ambiente. Massiccio appenninico di natura prevalentemente calcarea con fenomeni carsici e glaciali, con vette che oltrepassano i duemila metri come il Monte Vettore, il Monte Bove, Cima del Redentore, Monte Sibilla e Palazzo Borghese. Le pendici sino a 1000 sono interessate da boschi di querce caducifoglie, orniello e carpino nero. Nelle fasce altimetriche superiori domina il faggio, talora misto all'acero montano e all'agrifoglio. Nella parti sommitali e laddove il faggio è stato ridotto dal pascolo, vaste praterie di alta quota conferiscono al paesaggio una caratteristica fisionomia. In questi ambienti si trovano alcune delle specie botaniche di maggior pregio come il giglio martagone, la potentilla, l'uva orsina, il ramno alpino, la genziana e la peonia. Tra la fauna comuni risultano la volpe, il tasso, la faina, la martora, risulta invece raro il gatto selvatico, mentre è in aumento la popolazione di lupo. Tra gli uccelli i gracchi corallino ed alpino popolano le rupi più scoscese, oltre al fringuello alpino, al picchio muraiolo, al corvo imperiale e alla coturnice. Tra i rapaci è possibile osservare il falco pellegrino, l'aquila reale, l'astore. Una specie rara è il piviere tortolino che sverna nelle praterie d'altura. Abbondante la fauna di lepidotteri che annovera circa mille specie.

Abbadia di Fiastra

Numero nell'elenco ufficiale delle aree protette: 18

Ambiente. La riserva comprende ambienti diversi tra loro: una parte agricola,

2 Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga

Atto Istitutivo
Legge 394/91
Ente gestore
Ente Autonomo Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga
67100 L'Aquila, via Colle Petrara
tel. 0862/419260
Enti Locali Marchigiani interessati
Provincia di Ascoli Piceno
Comuni: Acquasanta Terme, Arquata del Tronto
Comunità montana Zona "N".
Superficie
153.654 ettari (Marche 13.000 ca.)
Popolazione residente
6.000 abitanti ca. nelle Marche

3 Riserva naturale dello stato montagna di Torricchio

Atto Istitutivo
D.M. 07-04-1977
Ente gestore
Università degli Studi di Camerino
Dipartimento di Botanica ed Ecologia
62032 Camerino (MC), Via Pontoni 5
tel. 0737/637211
Enti Locali Marchigiani interessati
Provincia di Macerata
Comuni Pievetorina e Montecavallo
Superficie
317 ettari
Popolazione residente 0

4 Riserva naturale dello Stato Abbadia di Fiastra

Atto Istitutivo
D.M. 10-12-1985
Ente Gestore
Fondazione Giustiniani-Bandini
Abbadia di Fiastra - 62010 Urbisaglia (MC)
tel. 0732/202122-201049
Enti Locali Marchigiani interessati
Provincia di Macerata
Comuni: Urbisaglia, Tolentino
Superficie
1867 ettari
Popolazione residente
290 abitanti

ette nelle Marche

l'ambiente ripario del Fiastra e dei suoi affluenti ed il bosco, che si compone di molte specie di querce (cerri, roverelle, roveri, farnie), miste ad ornielli e aceri campestri. È presente il raro bosso. Nella selva vive il capriolo, oltre al tasso, faina e donnola. Ta gli uccelli si ricordano la civetta, diversi picchi e molte specie di silvidi.

Riserva di Torricchio

Numero nell'elenco ufficiale delle aree protette: 97

Ambiente. La piccola riserva tutela ambienti forestali di tipo submontano, caratterizzato dalla roverella, e dal bosco con caratteristiche più montane, rappresentato dalla faggeta. Alla selva si alternano zone di pascoli e prati falciabili e prati aridi posti in posizione di cresta. Nella riserva sopravvive ancora la starna italica, ormai rara su tutto il territorio nazionale.

Parco Gran Sasso Laga

Numero nell'elenco ufficiale delle aree protette: 8

Ambiente. Le Marche sono solo parzialmente interessate da questo parco, la cui estensione maggiore riguarda il vicino Abruzzo. La parte marchigiana interessa il massiccio montuoso della Laga, geologicamente e morfologicamente assai diverso dal Gran Sasso. Vasti boschi di faggio e querce ammantano le dolci forme di queste montagne, anch'esse ricche, come i Sibillini di forme botaniche relitte ed endemiche, come il botton d'oro, l'artemisia (genepì) appenninica, l'armeria magellanense, il papavero alpino, l'alonide curvata. Tra i macromammiferi da segnalare il lupo, il camoscio d'Abruzzo, il capriolo, il raro gatto selvatico, la lepre, la faina e la martora. Tra i rapaci particolarmente abbondante la poiana, oltre al falco pellegrino, lo sparviere e l'aquila reale.

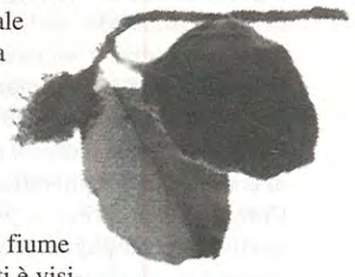
Sasso Simone

Ambiente. Eccezionale emergenza geo-morfologica dell'Appennino tosco-marchigiano costituita dall'affioramento di due blocchi calcarei su un contesto di argille scagliose, visibili a grande distanza. Le "tori" rocciose (Sasso Simone ed il Monte Simoncello) ospitano formazioni boschive di cerro, carpino bianco e faggio, nel sottobosco importanti entità botaniche, spesso rare nella regione, come il viburno, l'evonismo, il giaggiolo, il fiordaliso di montagna, la pinguicola.

S. Bartolo

Generalità: I valori naturalistici più elevati si rinvengono lungo la costa del S. Bartolo, ancora fortunatamente seminaturale, la quale possiede grandi valori biologici e paesaggistici. Ultimo tratto di litorale interessato da una vegetazione psammofila ancora ben strutturata. Presenta la piccola canna Arundo pliniana, arbusteti a Ginestra (Spartium junceum) e lembi di bosco a Roverella (Quercus pubescens) e Carpino nero (Ostrya carpinofolia).

Le rocce emergenti dalle sabbie vanno a costituire un substrato roccioso che diversifica la monotonia della costa sabbiosa e permette l'insediamento e la presenza di una flora e di una fauna marina completamente diversa da quella che si può rinvenire sia a sud che a nord dell'area protetta. Nell'area in inverno, sono presenti un gran numero di specie di uccelli marini, tra le quali possono essere citati, come presenza continua, il Gabbiano Reale, il Gabbiano Comune, la Gavina, il Gabbiano corallino. Tra le specie di notevole interesse ornitologico meritano di essere segnalati il Cormorano e lo Smergo minore che frequentano abitualmente l'area nello svernamento. **Il promontorio di Monte Brisighella** (177 mt. s.l.m.) fa parte del complesso di falesie del Monte S. Bartolo e costituisce una barriera naturale al passaggio degli uccelli che risalgono la costa. Quando spirano venti da Nord e da Est, i migratori non volano sul tratto di mare prospiciente il litorale, ma tendono a superare la serie di rilievi che li separano dalla Pianura Padana mantenendosi appena entro la linea di costa ed a quote molto basse, per diminuire lo sforzo di volo. È per tale motivo che sul Monte Brisighella opera una stazione di inanellamento scientifico gestita dalla Amministrazione Provinciale di Pesaro e Urbino in collaborazione con l'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica di Bologna e con l'università di Urbino. Durante le migrazioni nell'area sono state osservate più volte specie rare come il Falco pescatore o la Cicogna nera, oltre ad importanti migrazioni di Falco pecchiaolo.



Gola della Rossa

Ambiente. L'area protetta di estende intorno alla gola rupestre percorsa dal fiume Esino che ha inciso una formazione di calcare massiccio. Sui ripidi versanti è visibile una vegetazione di tipo mediterraneo ricca di corbezzoli, fillirea, leccio, nonché di elementi botanici rari come la ruta dei balcani, la ginestra silvestre e la Moehringia papulosa presente in Italia solo qui e nel Furlo. L'asprezza dei luoghi da rifugio a numerose specie animali, in particolare a numerose specie di rapaci diurni e notturni.

Parco del Conero

Numero nell'elenco ufficiale delle aree protette: 363

Testo di: ***Stefano Cavalli***
Schede di: ***Francesco Ravaglia***

8 Parco naturale del Monte San Bartolo

Atto Istitutivo
L.R. 15/94 art. 36
Ente Gestore
In via di definizione
Enti Locali Marchigiani interessati
Provincia di Pesaro e Urbino
Comuni: Gabicce, Pesaro
Superficie
1780 ettari ca.
Popolazione residente
13.000 abitanti ca.

5 Parco Regionale del Monte Conero

Atto Istitutivo
L.R. 21/87
Ente Gestore
Consorzio di gestione Parco del Conero
60020 Sirolo (AN), Via Vivaldi 1/3
tel. 071/9330376
Enti Locali Marchigiani interessati
Provincia di Ancona
Comuni: Ancona, Camerano, Numana, Sirolo.
Superficie
5.925 ettari
Popolazione Residente
11.922 abitanti

6 Parco naturale Gola della Rossa

Atto Istitutivo
L.R. 15/94 art. 36
Ente Gestore
In via di definizione
Enti Locali Marchigiani interessati
Provincia di Ancona
Comuni: Genga, Sassoferrato, Serra S. Quirico, Arcevia, Fabriano
Comunità montana Zona "F"
Superficie
3930 ettari ca.
Popolazione residente
1.700 abitanti ca.

7 Riserva naturale Sasso Simone e Simoncello

Atto Istitutivo
L.R. 15/94 art. 36
Ente Gestore
In via di definizione
Enti Locali Marchigiani interessati
Provincia di Pesaro e Urbino
Comuni: Carpegna, Pennabili, Montecoppiolo, Pietrarubbia.
Comunità montane: Zona "A", Zona "B"
Superficie
4.000 ettari ca.
Popolazione residente
2.000 abitanti ca.

Le professioni turistiche

Il Consiglio Regionale, nella seduta del 14 febbraio dello scorso anno, aveva approvato la legge che disciplina le professioni turistiche, dando attuazione e sviluppando principi contenuti nella legge quadro nazionale in materia. Il Commissario di governo aveva però rinviato la normativa ad nuovo esame del Consiglio regionale, per motivi formali, richiedendone alcune correzioni.
La stesura del nuovo testo ha richiesto tempi tecnici relativamente brevi e già nella seduta del 21 dicembre '95 questo veniva approvato dall'assemblea regionale e trasmessa al governo.
La legge tende a disciplinare in modo organico ed unitario le principali attività nei settori del turismo e del tempo libero, individuando anche nuove professionalità che tengono conto delle trasformazioni in atto nel settore. Da sottolineare, fra le altre, le professioni di guida, interprete, animatore e accompagnatore turistico, organizzatore congressuale, istruttore nautico, guida equestre, programmatore di soggiorno, tecnico di comunicazione e marketing turistico; di accompagnatore naturalistico o guida ambientale escursionistica.
Faremo qui una breve panoramica delle principali professioni turistiche che più interessano la nostra area, lasciando l'approfondimento della normativa sulle professioni del tempo libero (maestro di sci, guida alpina e guida speleologica) ad altro spazio.
È **guida turistica** chi accompagna singoli o gruppi nelle visite a musei, scavi archeologici o luoghi d'arte in genere, illustrandone le caratteristiche e la storia.
È **accompagnatore turistico** o **corriere** chi accompagna una o più persone nei viaggi, fornendo assistenza ed informazioni.
È **interprete turistico** chi, nell'assistenza ai turisti, traduce le lingue straniere.
È **organizzatore congressuale** chi opera nella organizzazione di iniziative, simposi o manifestazioni congressuali.
È **istruttore nautico** chi insegna la pratica del nuoto o di attività nautiche.
È **animatore turistico** chi organizza il tempo libero dei turisti con attività ricreative, sportive, culturali.
È **guida equestre** chi accompagna e assiste singoli o gruppi in gite o passeggiate a cavallo, fornendo notizie di interesse turistico sui luoghi percorsi.
È **programmatore di soggiorno** chi si occupa di informazione e di immagine turistica, programmando, nelle strutture ricettive, informazioni, proposte e servizi rivolti alle persone che vi soggiornano.
È **tecnico di programmazione e marketing turistico** chi determina, o concorre a determinare, gli obiettivi e gli interventi di azioni promozionali finalizzate all'attività turistica; effettua indagini di mercato, cura le pubbliche relazioni, utilizzando i mezzi di comunicazione più efficaci per gli obiettivi previsti.
Consideriamo, infine, la professione che più interessa chi si occupa di aree protette: quella di **accompagnatore naturalistico** o **guida ambientale escursionistica**. Chi la esercita, accompagna singoli o gruppi di persone in zone di pregio naturalistico, illustrandone le caratteristiche territoriali e ambientali permettendo di godere i luoghi in modo stimolante ed attivo.
Per esercitare una professione turistica, occorre il possesso di una licenza rilasciata dal comune di residenza (nel caso di non residenti, nel comune del proprio domicilio), subordinata al conseguimento dell'abilitazione tecnica, ottenuta superando un esame di idoneità.
A tal fine le Province dovranno emanare, di norma ogni tre anni, il bando di esame di abilitazione tecnica e costituiranno la commissione esaminatrice; dovranno inoltre curare la tenuta e l'aggiornamento dei previsti elenchi provinciali degli idonei all'esercizio delle professioni turistiche.
Ai diplomati presso gli istituti professionali di Stato ad indirizzo turistico e ai diplomati che abbiano frequentato un corso di formazione professionale della durata minima di seicento ore, con materie attinenti alla professione turistica, è richiesta la sola prova orale per l'accertamento dell'idoneità.
Come avevamo già avuto modo di sottolineare in tal modo si riconosce l'efficacia e la validità di corsi professionali seri, come quello organizzato nel 1993, con il patrocinio del Consorzio Parco del Conero, dall'istituto F. Santi con finanziamento del Fondo Sociale Europeo.
È stato così premiato lo sforzo dei quindici giovani che, dopo un iter di studi non indifferente (Tecnica professionale, geologia, topografia, biologia, ecologia, diritto, informatica, lingue, storia e folclore del Conero, sono state fra le altre, le discipline studiate) e un impegnativo esame finale, hanno concluso il corso con soddisfazione.
In base alla normativa in esame, infine spetta alla Giunta regionale approvare i programmi dei prossimi corsi di formazione e degli esami per l'accertamento dell'idoneità tecnico professionale di ciascuna delle professioni turistiche. Speriamo vivamente che questo avvenga in tempi brevi.
Ci spiacerebbe molto, infatti, se anche in questo caso, pur con le evidenti differenze formali, ci trovassimo di fronte ai tempi infiniti che hanno caratterizzato l'attuazione della l.r. 29/92 in materia di vigilanza ecologica volontaria.
Infatti solo il mese scorso il Consiglio Regionale, con ben 4 anni di ritardo ne ha approvato il regolamento di attuazione senza il quale la L.R. 29 è rimasta a lungo lettera morta.

Alberta Ciarmatori

MIGLIORI CONDIZIONI

Piano del parco

Affidato l'incarico all'architetto Maurizio Piazzini, la Giunta esecutiva ha formulato le linee guida per la redazione del Piano del parco, che saranno sottoposte al Direttivo.
Anche la Regione ha emanato le linee guida per i futuri piani dei nuovi parchi, tuttavia la Giunta Regionale sta predisponendo una specifica deliberazione per il Parco del Conero che fisserà tempi e modi di attuazioni delle stesse.
Ecco di seguito i punti principali:
A) Sono confermati, soprattutto per quanto riguarda la tutela paesistica ed ambientale, i contenuti del P.T.P. del Conero.
B) Per quanto riguarda l'impianto normativo, dovranno essere studiati i modi per snellire e semplificare la complessa struttura normativa del P.T.P., seguendo il criterio della riaggregazione delle differenti discipline che hanno per oggetto le singole "zone" in cui si articola il territorio; inoltre dovranno essere ricercate forme di corrispondenza con l'impianto del P.P.A.R. e con quello ipotizzabile per il P.T.C., al fine di superare l'"isolamento" che attualmente caratterizza l'area del Conero sotto il profilo della "forma" della disciplina urbanistico-territoriale. Non sono, comunque da sottovalutare le difficoltà tecniche per un rinnovamento sostanziale della struttura normativa del vecchio P.T.P, da compiersi nell'ambito dei ben noti limiti di mezzi e tempi disponibili.
C) Dovrà essere compiuto un riesame degli studi sui vari tematismi, con eventuali aggiornamenti su singoli e dettagliati aspetti, finalizzato alla definizione di limitati aggiornamenti, puntualizzazioni e/o modifiche delle normative di settore (botanico, geologico, faunistico, agricolo, storico-ambientale).
D) Per le aree urbanizzate si dovrà procedere all'aggiornamento della zonizzazione sulla base delle trasformazioni urbanistiche comunali, fermo restando l'indirizzo per la riconferma sostanziale di tutte le scelte a suo tempo compiute con il P.T.P.
E) Sarà necessario rivedere in alcuni punti la delimitazione delle aree a riserva integrale, affinché corrisponda con maggior precisione alle condizioni reali dei luoghi.
F) Dovrà essere modificato il confine del Parco nei punti in cui esso attualmente non è chiaramente identificabile sul terreno: coincidenza con strade, confini, manufatti, ecc.

Il "nuovo" logo

La nuova legge regionale istitutiva dei parchi prevede la formulazione di un marchio che comprenda anche stemma della Regione e se non ci si adegua c'è il rischio di perdere buona parte dei contributi.
Il Parco del Conero è nato prima e noi tutti ci siamo affezionati al nostro logo tuttavia lo dovremo modificare.
Ecco alcune ipotesi che abbiamo studiato.

Miele, vino, olio, lavanda...

INSIEME NELLA NATURA

L'istituzione di un'area protetta spesso viene vista con preoccupazione dalle aziende agricole; esiste il timore che vengano imposte norme vincolistiche tali da rendere impossibile qualsivoglia attività agronomica. Così non è. Una corretta politica ambientale infatti non dovrebbe mai trascurare il settore primario ed il suo principale interprete, quell'imprenditore agricolo al quale oggi viene affidato il difficile compito di controllare l'ambiente evitandone il degrado.

La tutela diventa efficace solo quando v'è il coinvolgimento totale delle popolazioni che vivono in questo territorio, ricco di valori naturali ed antropici.

Queste le ragioni per cui il Consorzio ha sempre fatto attenzione alle vicende legate al settore primario; un interesse che oggi, grazie anche al sostegno offerto dalle OO.PP.AA., ci fa sentire assai vicini agli agricoltori che operano all'interno del parco i quali, ne siamo certi, hanno ormai superato gli interrogativi che si ponevano il giorno in cui ne prese avvio la gestione.

Al marchio agricolo del Parco del Conero il compito di imprimere una forte accelerazione a quel processo di "coinvolgimento pieno" delle imprese agricole alle attività del parco.

L'idea, nata all'indomani del Convegno di Portonovo, si prefigge di garantire un nuovo impulso all'agricoltura del Conero .

L'iniziativa si è sviluppata grazie al costante impegno profuso dalle Organizzazioni Professionali Agricole, dall'ente di Sviluppo della Regione Marche, dall'Ordine degli Agronomi e dal Collegio dei Periti agrari della Provincia di Ancona, organismi che hanno permesso la nascita del marchio e che oggi, attraverso l'apposito Comitato, ne garantiscono la crescita costante.

Il marchio agricolo viene oggi concesso su alcuni prodotti tipici dell'area del Conero: vino, olio, lavanda e miele. È un marchio che può essere utilizzato solo da quelle aziende che si trovano, almeno in larga parte, dentro il perimetro del parco.

Per far conoscere il marchio alle realtà agricole operanti sul territorio del parco, il Comitato ha predisposto una brochure informativa la quale verrà inviata alle aziende agricole ricadenti all'interno del parco.

All'invio seguiranno degli incontri con le aziende alle quali verranno date ampie informazioni al proposito.

Il marchio graficamente è costituito da un sole che, alto sul mare, fa capolino dal Monte Conero guardato da sud.

Il Comitato, in sei mesi di attività costante, ha sancito l'ammissione di 7 realtà agricole che la Giunta esecutiva del parco ha successivamente autorizzato all'uso del marchio. Attualmente si sta provvedendo a consegnare i primi bollini adesivi da apporre sui prodotti. Queste 7 aziende (e le prossime tre), riceveranno inoltre in dono dal Parco un cartello che ne indicherà l'ubicazione orientando tutti coloro che vorranno visitarle.

La Giunta esecutiva del parco presto valuterà l'opportunità di estendere la donazione del cartello ad ulteriori dieci aziende che provvedano ad inviare al Consorzio la propria richiesta di adesione al marchio. Il Parco inoltre fornirà alle imprese l'assistenza necessaria per ottenere le autorizzazioni da acquisire per installare la segnaletica relativa al marchio.

Inoltre, appena aumenterà il numero delle ammissioni, si potrà realizzare una vera e propria carta del marchio agricolo cui si accompagnerà un'agenda sulla quale verranno sinteticamente descritte le caratteristiche di ciascuna delle aziende agricole aderenti. Tale guida verrà poi successivamente distribuita sia nella sede che attraverso i centri visita del Parco del Conero. La redazione di un poster che verrà esposto nei punti chiave di transito dei flussi turistici, completa il quadro delle iniziative attualmente in cantiere per divulgare il marchio. È profonda convinzione che la valorizzazione delle produzioni agricole sia uno dei principali obiettivi da perseguire in un territorio istituito a parco naturale. Il marchio agricolo è certamente lo strumento più indicato ed efficace per centrare il bersaglio. Un marchio agricolo che evidenzi i prodotti ottenuti in un'area modellata da quell'agricoltore che ne ha saputo cogliere e rispettare gli elevati valori naturali. Un territorio prezioso da tramandare alle future generazioni con il concorso di tutti quelli che vi operano. Il marchio agricolo può diventare lo strumento più efficace per salvaguardare i fragili ambienti del parco. Una salvaguardia che passa attraverso il miglioramento di un reddito aziendale che può oggi elevarsi solo attraverso un'efficace politica di marchio che si attua esclusivamente se vi è il pieno coinvolgimento di tutti.

Questa la strada da percorrere insieme. Un marchio che garantisca al consumatore riguardo la provenienza di un prodotto fabbricato in un territorio speciale, quello di un parco, istituito anche per migliorare la qualità della vita di tutti noi.

Francesco Ravaglia

Festa Nazionale dei Parchi

Dal 22 al 26 Maggio si terrà nella Tenuta di S. Rossore (Pisa), promossa dal Coordinamento nazionale dei Parchi e delle Riserve naturali

Il programma della Festa

I dibattiti

Mercoledì 22 maggio:

ore 15,30 - Inaugurazione della Festa con le Autorità regionali e locali.

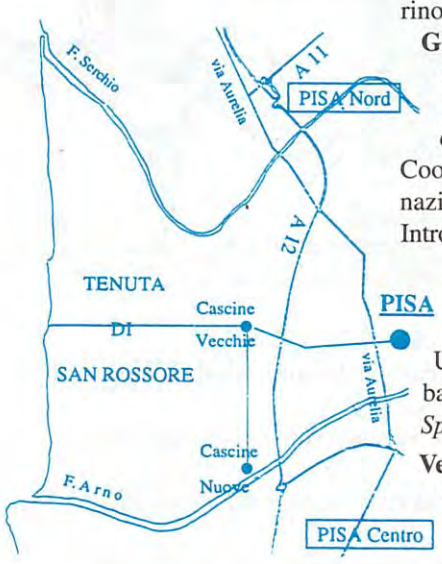
ore 17,30 - Dibattito sul tema: I parchi in Europa: esperienze a confronto.

Presiede: *Bino Li Calsi,* presidente del Coordinamento nazionale dei Parchi e delle Riserve Naturali.

Coordina e introduce: *Patrizia Rossi,* direttore del Parco delle Alpi Marittime.

Partecipano: *Aitken Clark,* presidente della Federazione europea dei Parchi; *Alban de Villepin,* funzionario dell'Unione Europea; *Miguel Angel Catalina Mimendi,* direttore del Parco regionale de La Sierra de Las Nieves, Regione Andalusia; *Emmanuel De Guiellebon,* del Parco francese della Vanoise; *Eva Pongratz,* responsabile dei Parchi naturali della Germania.

Conclude: *prof. Roberto Gambino* del Politecnico di Torino.



Giovedì 23 maggio:

ore 10,30 - Dibattito sul tema: Aree interne, aree esterne ed aree contigue nella gestione e pianificazione delle Aree Protette.

Coordina: *Carlo Alberto Graziani,* presidente del Parco nazionale dei Monti Sibillini.

Introduce: *Claudio Del Lungo,* assessore all'ambiente della Regione Toscana.

Partecipano: *Duccoli,* direttore del Parco nazionale delle Foreste Casentinesi; *prof. Principato* della Università di Cosenza; *Benfanti,* della Regione Lombardia; *Nobili,* direttore della Rivista Habitat; *Mauro Spagnesi,* dell'Istituto Nazionale della Fauna Selvatica.

Venerdì 24 maggio:

ore 10,30 - Incontro con il Personale dei parchi. Operatori dei Parchi: professionalità e aggiornamento.

Introducono: *Enzo Valbonesi*, presidente del Parco nazionale delle Foreste Casentinesi; *Dario Furlanetto,* presidente dell'AIDP; un guardiaparco piemontese.

ore 16,30 - Dibattito sul tema: La legge sulle aree protette; luci ed ombre dopo 4 anni di gestione.

Introduce: *Renzo Moschini,* direttore della Rivista Parchi.

Partecipano: *Claudio Del Lungo; Egidio Banti; Cocchi; Di Fidio; Picozza; Piero Antonelli (U.P.I.); Amodio,* assessore regionale della Puglia; *Valerio Calzolaio, Cerruti, Fabio Renzi, Attilia Peano, Fulco Pratesi.*

Sabato 25 maggio:

ore 10,30 - Riunione degli Amministratori dei Parchi.

ore 16,30 - Dibattito sul tema: I Parchi, una risorsa per un nuovo sviluppo.

Coordina: *Stefano Maestrelli,* presidente del Parco Regionale di Migliarino S. Rossore Massaciuccoli.

Introduce: *prof. Cosentino*, Presidente del Parco nazionale del Pollino.

Partecipano: *Mercedes Bresso* del CNEL; *Anna Natali, Ermete Realacci; Giovanni Cannata; Teodoro Bolognini; Borgomeo.*

Domenica 26 maggio:

ore 10,30 - Rilascio di uccelli da parte della LIPU

ore 12,30 - Pranzo all'aperto nell'area espositiva.

Per informazioni rivolgersi alla Segreteria della Festa: Dr.ssa Maria Villa e Sign. Luigi Belli, presso il Parco Regionale Migliarino S. Rossore Massaciuccoli, Via Aurelia Nord 4, Pisa (tel. 050/525500; fax 050/533650); redazione di **PARCHI** (fax 050/27187); Sig. Cifarelli della Società Orizzonte (tel. 0337/707423).

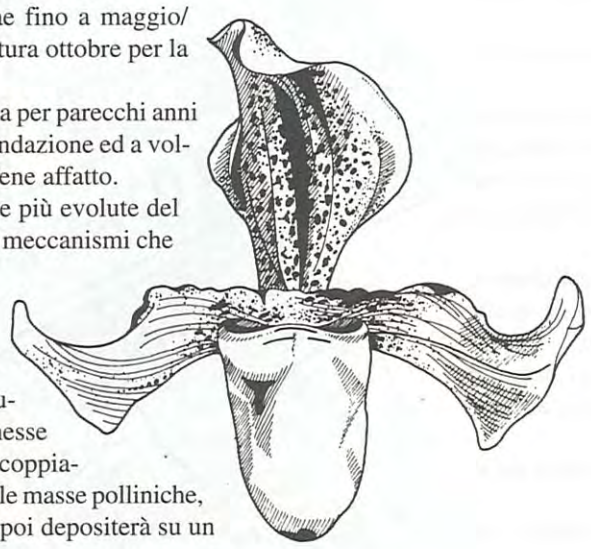
Le nostre orchidee

Le Orchidee rappresentano la cosiddetta aristocrazia del regno vegetale, fanno parte di una grande famiglia, la più vasta, diffusa in tutto il mondo. Le oltre 25.000 specie offrono una infinita gamma di colori e di forme nei circa 500 generi che suscitano ammirazione e curiosità. Le ibridazioni realizzate nel mondo sono decine di migliaia e si sono ottenute varietà di colori e forme sempre più perfezionate.

Il fiore dell'orchidea è composto da tre sepali (esterni) e tre petali (interni) di cui uno molto vistoso chiamato labello. All'apice della colonnetta vi è l'antera con i grani di polline raggruppati in 2-8 masse, chiamate pollinidi, immediatamente sotto l'antera vi è la parte femminile della colonnetta, lo stimma, una superficie appiccicosa depressa sulla quale i granuli di polline vengono deposti durante l'impollinazione. Sotto lo stimma si trova l'ovario che dopo fecondazione, dà luogo ad una capsula contenente i semi. Tuttavia la moltiplicazione per mezzo del seme non è affatto facile.

Le Orchidee sono comprese fra le piante Monocotiledoni, aventi cioè un seme con un solo cotiledone e foglie parallelinervie, fiori costituiti da 3 o 6 parti. Sono vicine nella classificazione, ai gigli, al banano, alle palme ed alle graminacee.

La fioritura di regola va da febbraio/marzo e si protrae fino a maggio/giugno ed oltre nei luoghi più alti e più freddi ed addirittura ottobre per la Spirantes Spiralis.



Sono piante perenni e fioriscono una sola volta l'anno, ma per parecchi anni consecutivi. Il fiore dura fintantoché non avviene la fecondazione ed a volte in presenza di autofecondazione, la fioritura non avviene affatto.

Le modalità di fecondazione delle orchidacee sono tra le più evolute del regno vegetale. Il merito di aver fatto luce sui molteplici meccanismi che la regolano va a Darwin (1870).

Essa avviene in varie maniere: quella più ingegnosa è sicuramente quella messa in atto dal genere Ophiris il cui labello simula perfettamente l'addome di una femmina ed attira il maschio dell'insetto, anche con la produzione di sostanze odorose - feronomi - simili a quelle emesse dalle femmine delle varie specie di insetti, che tenta l'accoppiamento. Così facendo va a urtare il capo e l'addome contro le masse polliniche, che essendo vischiose gli si appiccicano addosso, e che poi depositerà su un altro fiore fecondandolo.

Si tratta in genere di insetti come api, vespe, bombi e calabroni.

Esistono anche processi di autofecondazione come nel caso del Limodorum abortivum, Ophrys apifera e la Neottia.

Si attua mediante piegamento delle masse polliniche verso lo stimma, quando non avviene l'impollinazione entomofila.

Questi meccanismi consentono a queste specie la sopravvivenza, soprattutto nei climi freddi.

Avvenuta la fecondazione dell'ovario il frutto matura dopo un mese o poco più. Ma ben più lunghi sono i tempi per la fioritura della nuova pianta.

Occorrono diversi anni da 3 e fino a 10 ed oltre. Ogni frutto contiene tantissimi semi ma solo pochi attecchiscono. I semi sono completamente sprovvisti di albume e non sono in grado di germinare autonomamente. Perciò dopo essere caduti sul terreno, hanno bisogno di un particolare micelio fungino - Rhizoctomia - che gli fornisce le sostanze nutritive - carbonio e azoto - ricevendone in cambio altri vantaggi ed attuando così una forma di simbiosi mutualistica che dura fino a che la pianta ne ha bisogno. Infatti quando la pianta non ne ha più bisogno produce un principio fungino che distrugge la quantità eccedente di sostanze nutritive.

Si forma così un apparato sotterraneo che si sviluppa lentamente.

Vi sono alcune orchidee completamente dipendenti dal fungo per tutta la loro vita: sono le orchidee saprofite come la Neottia, epipogium, limodorum, che crescono in zone quasi sempre ombreggiate e sono prive di foglie e non producono la clorofilla.

C'è da ricordare infine che le Orchidee vanno incontro ad un grave pericolo oltre a quello già grave dalla distruzione dei biotopi, della raccolta indiscriminata e l'asportazione per i giardini di casa.

È bene ricordare a chi pensasse di intraprendere l'operazione menzionata che i tentativi di coltivare le orchidee spontanee sono miseramente falliti.

Trasportare lontano dal loro habitat in terreni e dimore caratteristiche climatiche, chimiche e biologiche diverse, non danno alcun effetto duraturo, nemmeno se sistemate nel nuovo terreno con la loro zolla.

Perciò a chi non sa resistere al fascino delle orchidee, a chi irresistibilmente attratto dalla loro bellezza si suggerisce l'hobby della fotografia ed eventualmente della coltivazione in casa di specie esotiche.

L'Italia possiede oltre 100 specie di Orchidee spontanee appartenenti a circa 30 generi diversi, che sono distribuite dalle coste marine fino ai 2500 metri ed oltre delle Dolomiti e delle Alpi.

Tra la flora del Parco del Conero meritano una considerazione particolare le Orchidee Spontanee. Il terreno calcareo favorisce la crescita di questi fiori bellissimi che non hanno nulla da invidiare alle ben più famose cugine esotiche, se non per le dimensioni.

Sergio Santarello

I NOSTRI TESORI

Dalla prima pagina

Un giovane fiore reciso

Così come chi ama il Parco ha il dovere di tenerlo pulito, chi vi si avvicina ha il dovere di conoscerne le bellezze ma anche le insidie.

Da qui la necessità di promuovere corsi di educazione ambientale e di educazione all'escursionismo.

E poi, come in tutti i parchi che si rispettano, visite guidate, magari su prenotazione. Non a caso, già da un paio d'anni l'Ente Parco ha realizzato a Sirolo, all'interno della struttura polifunzionale dell'APT, un centro visite in grado appunto di regolare l'afflusso e di svolgere le funzioni di campo-base. Tutto questo tenendo presente che attraverso la redazione del nuovo Piano del Conero la vocazione naturalistica di tutta l'area dovrà essere equilibrata con lo sviluppo sostenibile.

Ci vuole insomma una forte assunzione di responsabilità da parte di chi amministra il Parco ma anche di chi lo visita. Il Parco nella sua interezza è un bene prezioso per le Marche e quindi come tale non va tutelato in modo razionale. In quest'ottica è da apprezzare il volontariato del nucleo operativo di intervento della Protezione Civile di Numana ma è chiara la necessità di poter garantire un servizio continuativo in grado di coprire per intero la stagione delle escursioni. Quella, tanto per capirci, dei turisti della domenica. Ed è pensando a loro che bisogna lavorare per una cultura del Parco e della sua fruizione ragionata. E dovrà essere un impegno corale, coordinato dall'Ente Parco. Pensando a Simona, ad un giovane fiore reciso sul monte delle fate e degli gnomi. Pensando a tutti quei giovani che, come Simona, salgono il Conero cercando l'azzurro.

rs

il parco c'é

Istruzioni per l'uso del Parco del Conero
bimestrale di informazioni

Comitato di direzione:
Mariano Guzzini, Stefano Cavalli, Bruno Bravetti

Hanno collaborato:
Franco Antonini Lanari, Alberto Astolfi, Maurizio Barbieri, Maurizio Bolognini, Teodoro Bolognini, Marco Borioni, Ezio Capitani, Claudia Cesanelli, Carlo Cesina, Franco Chiavegatti, Alberta Ciarmatori, Fabrizio Cinti, Gianluca De Grandis, Francesco Della Rocca, Cristina Dubini, Stefania Fanesi Ferretti, Giuseppe Ferrara, Renato Galeazzi, Marco Giardini, Maurizio Marchetti, Giselda Molinari, Diego Mancinelli, Marilena Moroni, Ilenia Nisi, Leonardo Orazi, Giulio Ottaviani, Franco Pesaresi, Giorgio Petetti, Marco Piangerelli, Andrea Pignocchi, Massimo Profeti, Francesco Ravaglia, Alberto Recanatini, Sergio Santarello, Roberto Signorini, Gianni Spinsante, Gianni Rossetti, Mario Veltri, Silvano Verdini, Raffaele Zanoli.

Redazione:
Bruno Bravetti (coordinatore)
Amalia Dusmet, Luigi Leonarduzzi, Diego Mancinelli, Corrado Palombarani, Gilberto Stacchiotti.

Aderente a Le Voci dell'Italietta Associazioni Nazionale della stampa periodica locale

LE VOCI DELL'ITALIETTA

Reg. n° 3 del 16/1/95 Trib. di Ancona
Spedizione in abbonamento postale bimestrale
Pubblicità inferiore al 50%.
Direttore Responsabile: Mariano Guzzini
Editore: Consorzio del Parco del Conero
Stampa: Aniballi Grafiche srl (AN)
chiuso il 15/05/96